

Premessa

Credo che questi due lavori siano come l'addio ad una pratica ed amorevole direzione della nostra Rivista. Io da tempo lo desidero e solo la bontà degli amici mi ha « costretto » a rimanere ancora alla direzione.

Ma di questi due ultimi lavori, uno porta il sigillo della mia gratitudine alla storia salesiana che permise alla mia povertà familiare di studiare, di darmi un'educazione culturale e, come a me, a milioni di giovani poveri che volevano istruirsi e darsi allo studio o ad una professione.

L'altro documento del 1711 riporta alcune pagine dello scienziato-medico Ramazzini che, per primo, presenta il lavoratore dei campi carico di possibili malattie molto poco curate.

E pensare che, con amorevole ironia, il medico scienziato riflette sul fatto che quel misero campagnolo ha nel cervello e nel cuore la possibilità di ammirare il tesoro culturale che vive nello spirito dell'agricoltura per le creature umane e per gli animali.

È bello e consolante leggere le pagine del Ramazzini.

La traduzione dal latino del Ramazzini è della professoressa Iole Vichi di S. Gimignano, riveduta e commentata con note di competenza specifica dal dott. prof. Augusto Gerosa di S. Gimignano che io ringrazio con gratitudine e affetto.

ILDEBRANDO IMBERCIADORI